



Farsi imitatori di Dio

**Intervento del prof. Francesco Asti
in occasione del terzo incontro della Assemblea Sinodale Diocesana**

Prosegue il cammino sinodale della Diocesi di Ischia, arricchito dalla recente pubblicazione della *Lettera pastorale* per l'anno 2025-26 del Vescovo Carlo, che si inserisce pienamente nel percorso del Sinodo voluto da Papa Francesco e continuato da Leone XIV. Il Sinodo, dopo la fase conclusiva, con la terza Assemblea tenutasi a Roma il 25

Anna
Di Meglio

ottobre scorso, si avvia a diventare operativo in modo permanente, “come un seme gettato nel campo del mondo della Chiesa”, come si legge nel *Documento finale* dell'ottobre 2024. Nel *Documento* si legge anche: “A tutte le Chiese locali chiediamo di proseguire il loro quotidiano cammino con una metodologia sinodale di consultazione e discernimento, individuando modalità concrete e percorsi

formativi per realizzare una tangibile conversione sinodale nelle diverse realtà ecclesiali”. Dunque inizia un nuovo cammino che deve inglobare quanto abbiamo appreso nel percorso sinodale fino ad oggi, affinché sia messo in atto nelle pratiche ecclesiali quotidiane. In questa ottica, come già detto, si inserisce la *Lettera* di Mons. Villano per l'anno pastorale appena cominciato. Per tale motivo la Diocesi

Continua a pag. 2

A pag. 5

**La cenere
e la croce**



Uno sguardo sulla presenza cristiana nei secoli in Giappone, sollecitati dall'anniversario della bomba atomica su Nagasaki

A pag. 9

**L'ospite dolce
dell'anima**



Una riflessione sullo Spirito Santo, sulla sua presenza e la sua guida nella nostra vita

A pag. 11

**Il card. Luigi
Lavitrano**



Una mostra al Museo Diocesano ricorda il figlio dell'isola che divenne principe della Chiesa e fondò opere di carità che ancora oggi vivono.

Primo piano

Continua da pag.1

ha offerto ancora una occasione di confronto e discernimento attraverso la presenza del prof. Francesco Asti, preside della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, che ha voluto donarci, nella serata dell'11 novembre scorso, presso la Parrocchia San Ciro Martire, una illuminante riflessione sul contenuto della *Lettera pastorale*.

L'intervento del prof. Asti ha dato poi lo spunto per un momento formativo, voluto dal Vescovo, un confronto secondo il metodo sinodale già utilizzato nelle due precedenti Assemblee, durante il quale i partecipanti hanno potuto confrontarsi nei tavoli sinodali, nei locali della parrocchia, su quanto ascoltato.

Il prof. Asti, con linguaggio accessibile a tutti, ha riletto la *Lettera pastorale* del Vescovo, soffermandosi sui punti salienti e fornendo ai partecipanti uno schema sintetico sul quale riflettere e intorno al quale proseguire nel cammino ecclesiale.

Asti ha ricordato che la frase che dà il titolo alla *Lettera* "Camminiamo nella carità", è tratta dalla Lettera agli Efesini, una lettera – ha detto – che san Paolo ai suoi tempi, come oggi il Vescovo, scriveva ad una comunità per fornire supporto e incoraggiamento e chia-

precisato Asti. Un progetto che si realizza a partire da quella esortazione che costituisce il titolo della *Lettera* del Vescovo, si diventa infatti imitatori di Dio camminando insieme nella carità. Ma questo vuol dire camminare nell'amore (*caritas* deriva dal latino *carus*, che significa amato). La *Lettera* del Vescovo



parte dunque da questo presupposto, reso evidente dai titoli dei singoli paragrafi: 1. *L'amore ci abbraccia e ci spinge...*; 2. *...oltre le frontiere*; 3. *...con slancio missionario e conversione pastorale*.

Questo percorso nel segno dell'amore presuppone prima di tutto che l'amore sia autentico e che di conseguenza possa e debba manifestarsi essenzialmente nella relazione.

Esso trae origine dall'amore che nasce nella relazione con Cristo e si allarga, come naturale conseguenza, non solo all'altro, ma a tutta la comunità:

«Non possiamo pensare che la nostra fede sia un evento personale e non anche relazionale, c'è sempre relazione con qualcosa. Quindi: l'amore genera la relazione e di conseguenza la comunione. Tale comunione è l'esperienza dell'amore di Cristo, che ci fa cristiani. L'esperienza dell'amore di Cristo che noi facciamo genera la comunione».

Nella *Lettera* il Vescovo precisa che la naturale conseguenza della comunione che deriva dall'amore abbatte gli steccati e le barriere, sia quelle

personali, sia quelle parrocchiali, ha precisato Asti:

«Stasera non siamo qui come una assemblea condominiale, dove ognuno difende i suoi interessi, siamo qui perché l'amore ci spinge a fare comunione».

Siamo tutti diversi tra noi per esperienza, cultura e abitudini, ma ci unisce l'amore per Cristo. L'amore genera comunione, passione per l'altro, senso di responsabilità».

L'amore segna anche l'abbattimento di quello che Asti ha definito "narcisismo spirituale", malattia che affligge coloro che pensano che le conquiste spirituali, nella relazione con Dio, siano un fatto personale, da custodire gelosamente come segno di privilegio. Questo tipo di atteggiamento non consente la trasmissione dei doni che Dio ci ha dato e blocca il processo di comunione.

Allo stesso modo risulta pericoloso un altro atteggiamento che Asti ha definito "sindrome di Calimero" che porta le persone ad autoescludersi, perché si sentono inadeguate, non sufficientemente dotate, sono persone che vogliono sempre essere invogliate, spinte e convinte ad agire:

«Come l'autoreferenzialità, anche questo at-

CARLO VILLANO
Vescovo di Pozzuoli e di Ischia



Camminiamo insieme
nella carità
(cfr. Ef 5,2)

Lettera pastorale
per l'anno 2025-2026

rire gli insegnamenti evangelici. Nella stessa Lettera san Paolo consiglia infatti agli Efesini di farsi "imitatori di Dio", impresa che può sembrare impossibile e che invece è proprio il progetto che Dio stesso ha per noi, ha



BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO



Festeggiamenti della Madonna della Libera e di San Carlo Borromeo

4-16 Novembre 2025

Carissimi,
desidero comunicare a tutti i devoti della Madonna della Libera che dal 28 Settembre 2025 il comitato festeggiamenti, autorizzato dall'ufficio Liturgico della Diocesi, comincerà a questuare sul nostro territorio in occasione dei festeggiamenti di San Carlo Borromeo e della Madonna della Libera il prossimo Novembre. Confidando nella generosità di quanti invocano Maria con questo titolo, assicuro per tutti i benefattori la mia preghiera e la mia benedizione.

Parroco e presidente del Comitato
Don Cristian Solmonese

23 Settembre 2025



Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

teggiamento è negativo, è il negativo dell'amore».

Esistono senza dubbio delle differenze, noi non siamo tutti uguali, ma le differenze sono una ricchezza, non un limite, come ci ricorda anche san Paolo, che scrive che la Chiesa si edifica sulla differenza dei carismi. Ciò che fa riconoscere i carismi è il discernimento nutrito dall'amore e certamente non le rivalità o le gelosie:

«Nessuno deve dispiacersi dei doni degli altri e della possibilità di mettere questi doni al servizio della comunità. L'amore entra nella pienezza laddove noi riconosciamo la differenza».

A tal proposito il prof. Asti ha ricordato la parabola del seminatore: il seminatore esce per seminare nel suo campo, ma non tutti i semi fruttificano, alcuni infatti vanno persi e nel campo non tutti fruttificano allo stesso modo, pur trovando terreno sul quale crescere. La differenza di frutto dipende infatti dalle condizioni di crescita: esposizione al

sole, pioggia, vento, presenza di erbacce, esattamente come nelle nostre vite, dove le circostanze esterne generano differenze, successi o insuccessi. Quindi le differenze vanno accettate con amore. Questo è quello che il Vescovo intende quando nella *Lettera* parla

provare ad essere suoi imitatori.

Citando Papa Leone, il Vescovo afferma poi nella *Lettera* che "la comunione fa splendere l'unità e lo Spirito apre le porte", questo significa che tutto il processo non è attuabile senza la forza dello Spirito Santo:

«Senza Spirito Santo "Dio è lontano, Cristo è nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione". Solo lo Spirito Santo ci mette in condizione di uscire e mostrare tutto l'amore di Dio, senza Spirito Santo siamo una società, ma non siamo Chiesa».

Infine il prof. Asti ha toccato il tema della santità: l'amore muove la Chiesa e la santità non è altro che

l'esperienza del vivere la comunione delle differenze nella continua ricerca dell'unità, in essa infatti non vi sono differenze di razze, condizioni sociali o appartenenza a gruppi. Un santo è l'espressione vivente dello spirito di comunione che non lascia indietro nessuno, ma si accompagna ad ogni uomo o donna di buona volontà.



INCONTRI PER GENITORI

NONNI, EDUCATORI ED ALTRI INTERESSATI

La scuola ha attivato uno Spazio di Consulenza Psicologica dedicato alle famiglie.

Nell'ambito di questo progetto il Servizio propone un ciclo di incontri per genitori, educatori e altre persone interessate ad approfondire tematiche educative.

In collaborazione con la Dott.ssa Anna Mazzella verranno approfonditi alcuni aspetti legati all'educazione dei bambini e ragazzi.

Gli incontri sono incentrati sull'ascolto reciproco e il dialogo aperto e sono gratuiti e aperti a tutti.

L'iniziativa è realizzata con l'apporto di Fondi Regionali.

L'AUTOSTIMA NELLE RELAZIONI:
amicizia e conflittualità ai tempi dei social

SOPRAVVIVERE AI CAPRICCI DEI FIGLI:
l'importanza delle regole

CHE ANSIA!
strategie di gestione educativa

LASCIAMI FARE...
l'autonomia del bambino

CALENDARIO
1° INCONTRO ore 15.00

22/10 FIAIANO

29/10 PIEDIMONTE

05/11 TESTACCIO

12/11 FONTANA

19/11 BARANO



Voci per Santa Cecilia

FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA SACRA
7ª edizione

22 Novembre 2025 ore 19,30

 **MUDIS - Museo Diocesano**
via Seminario, n° 20

Coro Piccoli Cantores
Coro Giovani Cantores
Coro Cantores

direttore Arianna Bosco

voce recitante
Kicca Iaccarino

un progetto di
feniarco
la voce dei cori



Pompei: città di speranza, preghiera e misericordia

È

Vatican News

un vero “Giubileo nel Giubileo” quello che sta vivendo il santuario mariano di Pompei: lo ha sottolineato il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, presiedendo il 13 novembre, come legato pontificio, la messa solenne per il 150° anniversario dell'arrivo del quadro della Madonna del Rosario. Nella circostanza si è anche rievocata la canonizzazione, lo scorso 19 ottobre, di Bartolo Longo, che della cittadella campana fu fondatore e benefattore, proprio in questo 2025 in cui la Chiesa celebra l'Anno Santo della speranza.

La vicinanza del Papa

Hanno preso parte al rito - preceduto da un momento di preghiera e venerazione, che il porporato ha compiuto all'interno del santuario, davanti alle spoglie di san Bartolo Longo - l'arcivescovo Tommaso Caputo, prelado e delegato pontificio di Pompei, numerosi vescovi e sacerdoti, autorità civili e militari,



insieme a tantissimi fedeli e pellegrini devoti giunti anche da diverse parti d'Italia. A tutti il legato pontificio ha portato il saluto di Leone XIV: “Anche il Papa si unisce spiritualmente alla nostra preghiera - ha detto -. In questo giorno lo sentiamo vicino, presente in mezzo a noi, e affidiamo alla protezione di Maria la sua persona e il suo ministero apostolico, perché guidi la Chiesa con la sapienza e la forza che vengono dall'alto”.

La tenerezza e la premura di Maria

Il santuario della Beata Vergine del Rosario, ha proseguito Parolin, è “una casa di preghiera e di speranza per tanti”, un luogo in cui sentirsi “avvolti da quella stessa tenerezza che Maria offrì alla casa di Elisabetta: una presenza silenziosa, premurosa, colma di

fede e di amore”. Oggi invece, ha evidenziato il legato pontificio, tutto scorre spesso “nella fretta” e tutto si misura “in termini di rendimento, efficienza, utilità”. E sebbene tutto questo produca del bene, allo stesso tempo “l'altra faccia di questa frenesia è la distrazione del cuore” che distoglie l'attenzione dalle persone, dai loro bisogni e dolori, trasformando la fretta in fuga. “Si corre per non pensare, per non interrogarsi sul senso profondo della vita. Una società frettolosa, infatti, facilmente sorvola sulle grandi domande sul senso della vita”, ha rimarcato.

La fretta dell'animo non è mero attivismo

Al contrario, la fretta della Vergine Maria verso la cugina Elisabetta è “una fretta interiore, che nasce dal cuore e dalla profonda spinta a raccontare le grandi opere di Dio”. Non è “velocità fisica, ma fretta dell'animo” di chi avverte l'urgenza, “la priorità assoluta” di condividere con il prossimo la gioia dell'amore di Dio, illuminandone il cammino. Di qui, l'invito rivolto dal segretario di Stato a tutti i cristiani, chiamati a “imitare questa fretta” e non quella “superficiale di chi si lascia travolgere dall'attivismo”.

L'esempio di San Bartolo Longo

D'altronde, San Bartolo Longo agì proprio in questo modo: dopo aver attraversato “una profonda crisi interiore” alla ricerca di “luce, verità e senso”, nella Vergine Maria scoprì “la via sicura verso Dio, la pace che il mondo non poteva offrirgli”, avvertendo subito l'urgenza di annunciare agli altri che “il Signore è vicino, ama ogni uomo e nulla è perduto”. Da quella “fretta del cuore”, ha osservato ancora il segretario di Stato, nacque Pompei, “città della speranza, della preghiera e della misericordia”, punto di riferimento prezioso “in tempi spesso violenti e volgari” come quelli attuali.

L'amore puro e generoso del Vangelo

Il porporato ha infine affidato la Chiesa intera alla Vergine Maria, la cui “ambizione non è essere onorata come fosse una dea, ma servire il Figlio”, aiutandoci a “comprendere il suo



Vangelo fatto di tenerezza, dono e amore puro e generoso”, e ha recitato davanti a Lei, “specchio della bellezza di Cristo, Madre della speranza e Madre tenerissima” la tradizionale Supplica.

Il saluto dell'arcivescovo Caputo

All'inizio della celebrazione, l'arcivescovo Caputo ha rivolto un saluto al cardinale Parolin: “Oggi, Pompei, “roccaforte di pace”, la accoglie con gioia”, ha detto, ripercorrendo la storia del dipinto della Vergine del Rosario custodito nel santuario. Donato a Bartolo Longo e alla consorte Marianna Farnararo De Fusco, esso fu “avventurosamente” trasportato da Napoli a Pompei sopra un carro di leta-



me. “Un inizio umile, in linea con lo stile di Dio che sa trarre grandi cose dalle realtà più insignificanti - ha evidenziato monsignor Caputo -. In pochi anni, Valle di Pompei diventò un avamposto di fede e di carità”.

Promuovere la preghiera del Rosario

Infine, l'arcivescovo prelado ha richiamato l'importanza di promuovere nella Chiesa la preghiera del Rosario, sviluppandone “l'anima cristologica e contemplativa”, come indicato da Leone XIV nella Lettera di nomina al cardinale Parolin, diffusa lo scorso 8 novembre.

La Chiesa nel Mondo

Uno sguardo alla Fede del Giappone

Siamo dello stesso cuore

M

Daniilo
Tuccillo

Mercoledì 12 novembre 2025 si è svolto, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi di Posillipo, un convegno sul tema "La Croce e la Cenere. Nagasaki: Testimone di Fede e Speranza nei secoli", che ha visto come relatore P. Antoni J. Ucerler, gesuita, da oltre quarant'anni missionario in Giappone. Nell'ottantesimo anniversario dello sgancio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, P. Antoni ha proposto una rilettura di questo evento alla luce della storia del Cristianesimo in Giappone, operazione necessaria per comprendere anche la reazione che una città come Nagasaki, cattolica da quattro secoli, ebbe dinanzi a tali eventi.

L'analisi è partita da un recente evento, di grande importanza: la visita di Papa Francesco a Nagasaki del 2019. Il Pontefice realizzò in quell'occasione il suo desiderio giovanile di essere inviato lì come missionario (non potette a causa della salute malferma). In quegli storici giorni, il governo giapponese per la prima volta riconobbe un Papa come vero e proprio leader religioso e parlò apertamente delle persecuzioni operate in Giappone contro i Cristiani. Padre Antoni ha richiamato la presenza ad Hiroshima, quando il Giappone fu sconvolto dal dramma atomico, del gesuita

del 6 agosto 1945. Racconta padre Arrupe che la prima cosa che lui e i suoi compagni fecero fu mettersi in preghiera nel mezzo di quella atrocità, per poi impegnarsi, essendo medico, nel soccorso dei sopravvissuti. Dopo tre giorni, il 9 agosto, alle 11:02, una secon-

Ed è proprio Nagasaki a diventare *agnello puro* perché è la città che, lungo tre secoli di persecuzioni anticristiane, è sempre rimasta fedele. Arriva addirittura ad esprimere gratitudine per tutto ciò: tramite loro è tornata la pace e libertà in Giappone. Nagai non giu-

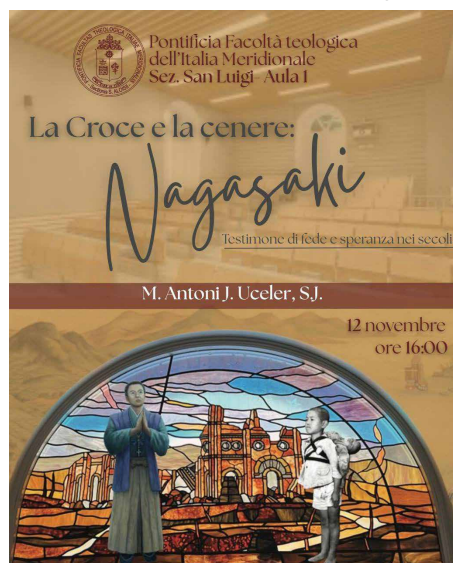


da bomba venne sganciata su Nagasaki e, per errori di calcolo, esplose in aria, al di sopra della cattedrale di Urakami (quartiere di Nagasaki), la più grande di tutta l'area asiatica. Quasi come segno provvidenziale rimasero in piedi poche colonne, tra cui una con le statue di san Francesco Saverio, fondatore della missione locale, e di san Giuseppe. Significativa è oggi la cappella della nuova cattedrale dedicata a "Nostra Signora vittima della bomba atomica": vi è conservata la testa di una statua dell'Immacolata, distrutta nella vecchia cattedrale.

Il più noto cattolico coinvolto fu il dottor Takashi Paolo Nagai, autore del celebre libro "Le campane di Nagasaki". Particolarmente significative le sue riflessioni, che P. Antoni ha presentato. Il medico giapponese riflette su come, proprio mentre il governo nipponico doveva decidere tra la pace o un ulteriore spargimento di sangue, furono sganciate le bombe atomiche. Nagai affida alla Provvidenza la scelta di Urakami come luogo della bomba e la presenta come *bansai*: vittima perfetta per espiare i peccati di tutte le nazioni e mettere la parola fine alla guerra.

stifica certo l'esercito americano, ma sottolinea il *peccato di Caino*, la continua violenza dell'uomo verso l'uomo; offre una lettura cristiana della Croce, non per diminuire le sofferenze altrui, ma per risignificare col sacrificio le sofferenze del popolo di Nagasaki. Il Giappone cristiano in cui nasce lo stesso Takashi Nagai è quello dove opera, dal 1930 al 1936, san Massimiliano Kolbe, con la sua diffusione capillare della stampa cattolica. Ma la storia cattolica del Giappone inizia circa quattro secoli prima, con l'arrivo sulle isole nipponiche dei primi missionari nel 1549. San Francesco Saverio vi arriverà, a bordo di una nave portoghese, proprio quell'anno, il 15 agosto, per attraversare, poi, nel 1552 lo stretto di Singapore. Lì incontra il *daimio* (signore) del posto da cui riceve il permesso di predicare e battezzare. E battezzerà anche il *daimio* di Nagasaki, dove arrivano i primi Gesuiti e che verrà, poi, completamente donata alla Compagnia.

Nel 1579 giunge in Giappone il gesuita Alessandro Valignano, figura centrale, che favorirà l'integrazione culturale della Compagnia, lo studio delle lingue e delle usanze del



Pedro Arrupe, futuro Preposito generale della Compagnia, Maestro del noviziato locale. Anche lui visse l'esperienza tragica delle 8:15

La Chiesa nel Mondo

Continua da pag.5

luogo e la nascita delle istituzioni educative. Nel 1582 quattro ragazzi giapponesi, istruiti dal Valignano, intraprendono un viaggio verso l'Europa (durato otto anni, due dei quali impiegati solo per raggiungerla), dove incontrano due papi, Gregorio XIII (che muore di lì a pochi giorni) e il suo successore Sisto V, e visitano Venezia, Firenze e la Spagna. Nel frattempo, tutto il Giappone viene unificato da Toyotomi Hideyoshi che, nel 1587, requisisce Nagasaki ed espelle i Gesuiti, accusandoli di insidiare "la terra degli dei" con insegnamenti malvagi.

Pur di rientrare in Giappone, assieme ai quattro ragazzi (che, di ritorno dall'Europa, portano con sé varie opere d'arte e una grande innovazione: una macchina da stampa di Gutenberg), Valignano si fa nominare ambasciatore delle Indie in Giappone e riesce anche ad essere ricevuto dallo stesso Hideyoshi. Nel 1597 si rinfocola la persecuzione e vengono arrestati e crocifissi a Nagasaki i missionari francescani, i gesuiti nipponici e tutti i convertiti. Ancora, nel 1614, vengono scoperti numerosi convertiti nella corte e nella stessa famiglia reale, e si dà il via ai martiri collettivi, arrivando all'immersione nelle acque bollenti di un vulcano attivo. *Il sangue dei martiri*, però - come diceva già Tertulliano - diventa seme di nuovi cristiani: alle uccisioni viene sostituita l'apostasia. Viene chiesto ai cristiani di abiurare, calpestando simbolicamente immagini sacre. L'inquisitore Inoue Masahige intuisce l'importanza di far abiurare soprattutto i missionari, tema che verrà ripreso da Martin Scorsese nel suo famoso film *Silence*. È questo il periodo in cui i cristiani giapponesi convertono le statue proprie della religione locale per il loro culto segreto e custodiscono come tesori alcuni rotoli con dipinte immagini sacre: mantenne-

ro così viva la loro fede per 300 anni, senza sacerdoti e senza culto pubblico. Centrale divenne il battesimo amministrato dagli anziani delle comunità cristiane che - con grande dolore - decisero di apostatare in pubblico, per salvaguardare la comunità e continuare il culto segreto. Dopo aver calpestato pubblicamente le immagini sentivano, però, la necessità di compiere riti penitenziali: bruciavano i sandali con cui avevano compiuto



il loro atto d'apostasia e, mischiata la cenere con l'acqua, la bevevano. Nessuno sapeva della loro esistenza fino al 1865, quando fu permesso di costruire a Nagasaki una chiesa, solo per i francesi lì residenti a seguito delle aperture commerciali. Un giorno un gruppo segreto di credenti vi entrò e domandò al sacerdote tre cose: "Dov'è tua moglie? Dove risiede il capo della tua religione? Dov'è la statua della Signora Maria?" Avendo spiegato loro che non poteva avere moglie, che il Papa risiedeva a Roma e fattagli vedere la statua della Madonna, dissero i Giapponesi: "Siamo dello stesso cuore". Una frase carica di significato, soprattutto per la Chiesa dei nostri tempi, chiamata a riconoscersi tale in un mondo sempre meno Cristiano e sempre più ostile.

Nonostante ciò, i Cristiani giapponesi continueranno a soffrire, anche con il potere imperiale instaurato nel 1868. Nel 1898, grazie anche a forti pressioni internazionali, la costituzione dichiarerà la libertà religiosa, sempre a patto che essa non porti i credenti a voltare le spalle ai loro doveri di sudditi reali; addirittura si aprirà la prima facoltà teologica nipponica (1913) su impulso di Papa san Pio X, ma si ritornerà alle sofferenze anche dopo il secondo conflitto mondiale.

In Giappone possiamo, quindi, parlare di un vero e proprio trauma religioso che ancora oggi genera pochissimi cristiani: 1 milione su 126.

Possiamo leggerlo come un trauma che nasce dall'essere perseguitati ogni qualvolta si cerchi di emergere, pur conservando sempre nei secoli la propria Fede. Oggi lì la religione si gioca su una contrapposizione tra interesse e sospetto, con un forte pregiudizio, a causa di varie sette di estremisti (soprattutto buddiste) che hanno messo in opera diversi attentati. La Chiesa giapponese, dal canto suo, continua oggi ad essere Chiesa di missione: negli ultimi tempi una missione intra-asiatica, con missionari provenienti soprattutto da India e Vietnam.

Per Padre Antoni, dopo 500 anni, il Cristianesimo non può essere più considerato una religione straniera: bagnata dal sangue è entrata fin dentro il tessuto nipponico. Con l'ascolto della sua testimonianza abbiamo avuto la possibilità di conoscere un pezzo di storia del nostro mondo e della nostra Chiesa, sconosciuto ai più, che ci ricorda che tanti nostri fratelli del passato e anche del nostro presente hanno testimoniato, anche con l'effusione del sangue, che, ad Oriente come ad Occidente, siamo davvero dello stesso cuore.

IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

[VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA](#)

Il sistema preventivo di Don Bosco

Attualità pedagogica e lettura ermeneutica dell'esistenza

Il metodo educativo di don Bosco, noto come sistema educativo preventivo, rappresenta una delle proposte pedagogiche più significative e durature nella storia dell'educazione cristiana.

Giuseppe Lubrino*

Nato nel contesto torinese del XIX secolo, in un'epoca segnata da forti tensioni sociali e da una crescente marginalizzazione giovanile, il sistema preventivo si contrapponeva al metodo repressivo allora dominante, proponendo un approccio fondato sulla fiducia, sulla relazione e sulla promozione del bene. I tre pilastri su cui si regge sono la ragione, la religione e l'amorevolezza, intesi non come concetti astratti, ma come strumenti concreti di accompagnamento educativo.

Don Bosco non elaborò un trattato sistematico di pedagogia, ma la sua esperienza educativa, maturata nell'oratorio di Valdocco, si tradusse in una prassi capace di generare ambienti formativi inclusivi, vitali e orientati alla crescita integrale della persona. L'educatore, nella sua visione, non è un semplice trasmettitore di contenuti, ma un testimone credibile, capace di instaurare una relazione autentica con l'educando. La presenza educativa, discreta ma costante, diventa il luogo in cui il giovane può sentirsi accolto, compreso e stimolato a dare il meglio di sé.

Il modello ermeneutico esistenziale consente di rileggere il sistema preventivo non come tecnica educativa, ma come una proposta antropologica e spirituale. L'educazione, per don Bosco, è un atto imperativo dell'esistenza, un accompagnamento nel discernimento del senso della vita. L'ermeneutica dell'esistenza implica che l'educatore non imponga un percorso, ma aiuti il giovane a scoprire la propria vocazione, a interpretare le esperienze, a dare forma alla propria identità. In questo senso, il metodo preventivo si configura come pedagogia del cuore, dove l'educazione è intesa come dono, come atto gratuito che mira alla formazione integrale della persona. Nel contesto attuale, segnato da fenomeni come il bullismo, l'isolamento sociale, le dipendenze digitali e il disagio psicologico, il sistema preventivo offre una chiave di lettura e di intervento efficace. La centralità della relazione educativa, la valorizzazione



delle risorse interiori del giovane, l'attenzione al clima comunitario e la promozione della responsabilità personale sono elementi che rispondono alle sfide della scuola e della società contemporanea. L'oratorio, luogo simbolico dell'educazione salesiana, diventa paradigma di uno spazio educativo inclusivo, dove si intrecciano gioco, formazione, spiritualità e protagonismo giovanile.

La dimensione spirituale del metodo di don Bosco non è un elemento accessorio, ma costituisce il nucleo profondo della sua proposta. L'educazione è orientata alla santità, intesa non come perfezione morale, ma come pienezza umana e apertura al trascendente. In un'epoca in cui l'educazione rischia di ridursi a mera trasmissione di competenze, il sistema preventivo richiama alla necessità di una visione integrale della persona, capace di coniugare sapere, essere e senso. L'educatore, in questo quadro, è chiamato a essere guida, maestro e testimone, capace di correggere con fermezza ma senza punire, di proporre senza imporre, di accompagnare senza sostituirsi.

Il modello ermeneutico esistenziale permette di cogliere la profondità antropologica e teologica del metodo di don Bosco. L'educa-

zione è interpretazione dell'umano, è lettura del mistero della persona, è apertura alla trascendenza. In questo senso, il sistema preventivo non è solo una metodologia, ma una visione dell'uomo e della vita. La sua attualità risiede nella capacità di rispondere alle domande di senso che abitano il cuore dei giovani, di offrire un orizzonte di speranza, di costruire comunità educanti capaci di generare futuro.

L'approccio educativo di don Bosco, letto attraverso la lente ermeneutica esistenziale, si rivela una risorsa preziosa per ripensare l'educazione oggi. In un tempo segnato da incertezze e frammentazioni, il richiamo alla pedagogia del cuore, alla centralità della relazione, alla valorizzazione della dimensione spirituale può contribuire a rigenerare il patto educativo tra generazioni, a restituire senso all'agire pedagogico, a promuovere una cultura dell'incontro e della cura. L'educazione, come affermava don Bosco, è cosa del cuore, e solo Dio ne detiene le chiavi. Questa intuizione, lungi dall'essere retorica, costituisce un principio generativo per ogni progetto educativo che voglia essere autenticamente umano.

* *ecclesiadei.it*

Chiesa cattolica. Nelle nostre vite, ogni giorno

On air su TV, radio, web, social e stampa, la nuova campagna della CEI racconta la presenza quotidiana di una Chiesa che accompagna, sostiene e condivide la vita delle persone

Che importanza dai a chi fa sentire gli anziani meno soli? A chi aiuta i ragazzi a prepararsi al futuro? A chi ti aiuta a pregare?

Sono alcune delle domande al centro della nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana: un racconto corale che mostra come la Chiesa abiti le storie di ogni giorno, con gesti di vicinanza, mani che si tendono, parole che consolano, segni che trasformano la fatica in speranza.

La campagna, dal claim incisivo "Chiesa cattolica. Nelle nostre vite, ogni giorno" intende mostrare i mille volti della "Chiesa in uscita", una comunità che si fa prossima ai più fragili e accompagna famiglie, giovani e anziani con azioni concrete. Dai percorsi formativi rivolti ai ragazzi, per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, alle attività ricreative per gli anziani che spesso devono affrontare una vita in solitudine, dal sostegno alle persone lasciate sole, restituendo loro dignità e speranza, ai cammini di fede per aiutare ogni individuo a incontrare Dio nella vita quotidiana.

"Nell'Italia di oggi, senza la presenza viva della Chiesa, con la sua rete di solidarietà, - spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, mancherebbe un punto di riferimento essenziale. Attraverso questa campagna desideriamo rendere visibile quanto questa presenza sia concreta e incisiva nella quotidianità di tante persone".

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana è on air dal 30 novembre fino al 31 dicembre



2025. Gli spot, da 15" e da 30", raccontano una Chiesa vicina, ogni giorno, attraverso cinque esempi concreti: l'attenzione agli anziani, che diventa cura per chi affronta la solitudine; l'impegno verso le nuove generazioni, che si traduce in percorsi formativi per

l'utilizzo delle nuove tecnologie; il dono delle seconde possibilità, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; la forza della preghiera, che illumina il cammino di chi è in ricerca; la salvaguardia del creato, che passa anche

dall'esplorazione scientifica per scoprire la bellezza nascosta nel mondo. Un invito a riconoscere nella vita di tutti i giorni il volto di una Chiesa che c'è, serve e ascolta, testimoniando la concretezza del Vangelo vissuto.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per invitare

a riflettere sui valori dell'ascolto, della vicinanza e della fraternità. Perché "la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te".

Per maggiori informazioni:

www.8xmille.it

www.unitineldono.it



Visitate il sito

www.unitineldono.it/

La tua firma non costa nulla

MODI PER DONARE

Numero verde: 800-825000

Per effettuare una donazione tramite telefono.

**Bollettino di C/C postale
N° 57803009**

intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

**Bonifico bancario a Intesa San Paolo
IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384**

Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

L'Ospite dolce dell'anima

Lo Spirito Santo è la terza persona della SS. Trinità che *procede dal Padre e dal Figlio*. È innanzitutto mistero: si lascia comprendere per sua bontà. È il soffio di Dio, è il soffio che produce la Parola, pascolo dove scorrono le fonti della vita.

È il Concilio Vaticano II che ci ha fatto riscoprire lo Spirito Santo che nei primi 4 concili ecumenici è stato gradualmente riconosciuto *Signore*. Egli *dà la vita*, il perdono, rende vigili, ci apre alla fede che fa vivere in pienezza e alla speranza, sconfigge la paura, dà sette santi doni, produce dodici frutti ed ha un frutto essenziale: l'*agape*, l'amore fraterno gratuito e disinteressato.

Nel *Credo* professiamo che lo Spirito Santo *ha parlato per mezzo dei profeti*. Egli di fatto non è muto, anzi parla e fa parlare. Egli è lo Spirito dei profeti e lo Spirito della profezia che ci permette di annunciare la Misericordia infinita di Dio. Quando ci mettiamo in ascolto della sua voce, possiamo parlare di Lui. Lo Spirito Santo parla nell'essere umano di cose spirituali che ci permette di esprimere con un linguaggio da Egli stesso insegnato.

La voce pura e misteriosa dello Spirito Santo parla gentilmente alla coscienza, ci incoraggia, ci fa agire bene, ci aiuta a ricordare. La voce dello Spirito Santo è la professione di fede tra cui spicca: "*Gesù è il nostro Signore*", vero fondamento della Chiesa. Il titolo *Signore* significa che l'uomo non può darsi da sé il fondamento della sua vita. L'uomo non può decidere arbitrariamente quello che è bene o quello che è male per lui. Di fatto la libertà dell'uomo è responsabile e consiste nell'essere chiamato a riconoscere con la sua ragione le tracce della ragione del Creatore e a realizzare quest'ultima.

Grazie allo Spirito Santo, nostro maestro e nostra illuminazione interiore, noi non siamo mai soli né abbandonati. Ci conduce ad una libertà filiale e ad un'apertura tali che ci fa ritrovare noi stessi. Quando ci soffermiamo in silenzio sulla Parola di Dio, il nostro volere e il nostro agire si distendono e proprio in questo modo diventiamo liberi e fecondi. Perché solo dove si respira può sussistere l'essere umano, l'umanità, solo così il nostro spirito vive davvero.

Lo Spirito Santo è anche fuoco che è luce, calore, movimento, che arde ma non



distrugge, che viene in aiuto alla nostra debolezza, che fa emergere la parte più vera

dell'uomo perché lo corrompe e ciò che ostacola le sue relazioni con Dio e con l'altro. Lo Spirito Santo è anche acqua sgorgante da una sorgente intorno alla quale cresce la vita. Ciascuno di noi può diventare quella sorgente.

Lo Spirito Santo ci viene in aiuto, entra nella nostra storia e ci parla in modo nuovo. L'amore fedele è il segno della presenza dello Spirito Santo, il quale è il respiro di Gesù. Quando c'è l'aria pura spirituale, vento fresco, quando c'è una verità che ha senso, quando

esiste un amore che è vero, l'uomo può vivere da autentico essere umano spirituale, può accettare di esistere e dire: "Sì, è cosa buona che io viva e sono contento di poter vivere ... e sono contento di vivere una vita nuova, gioiosa ed eterna".

Lo Spirito Santo unisce i luoghi e i tempi, le persone e le generazioni. Non viene da se e non parla a proprio nome. Lo Spirito Santo è unità molteplice come comunione, come donante e dono. La preghiera che ci rende concordi tra noi ci permette di ricevere questo dono dai sette raggi.

L'adorazione comune al Santissimo Sacramento è l'elemento unificatore che ci cambia la vita.

Per intercessione di Maria Vergine, Madre Purissima: "Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore!"



Parrocchia di
Santa Maria Assunta



GIUBILEO
ANNO SANTO
2025

Novena Eucaristica Parrocchiale

Sabato 15 - Domenica 23 Novembre 2025

GESU', NOSTRA PACE!

Lasciamoci attrarre dal Signore Gesù affinché, ispirati dal suo Spirito, in ascolto della sua Parola, possiamo tracciare un itinerario per essere tessitori di pace e portatori di riconciliazione in questo tempo.

SABATO 15 NOVEMBRE In pace guardando Maria Cappella San Girolamo / Piazzetta 16.30: Vespri animati dai consacrati e della Parrocchia. 17.00: S. Messa presieduta dal parroco, don Pasquale. Arciconfraternita S. M. Costantinopolita 18.00: rosario; 18.30: S. Messa festiva nel IX sabato dell'Immacolata. DOMENICA 16 NOVEMBRE Pace ricercata IX Giornata Mondiale dei Poveri: "Sei Tu, Signore, la mia speranza" (Sal 71/5) Le offerte della Messa vengono devolute alla Caritas Arciconfraternita S. M. Costantinopolita: 8.00: S. Messa. Spirito Santo SS. MM. 9.30; 11.30 e 18.30 (mandato missionario al Gruppo Caritas). Breve esposizione, adorazione e benedizione eucaristica al termine di ogni Messa. Cappella S. Maria del Carmine 9.30: S. Messa, al termine: esposizione del SS. Sacramento e adorazione. 12.00: angeli e benedizione eucaristica. LUNEDÌ 17 NOVEMBRE Pacificati dal Crocifisso Spirito Santo 9.00: S. Messa con lodi (Canonic) Spirito Santo). Al termine: esposizione del SS. Sacramento, adorazione e confessioni. 12.00: angeli e benedizione eucaristica. I PROCESSIONI PARROCCHIALI DEL CORPUS DOMINI 15.30: S. Girolamo - Addolorata - S. Giovan Giuseppe/Bambinella - Convento S. Antonio All'arrivo della processione: adorazione del SS. Sacramento 16.45: rosario eucaristico. 17.15: Corona Franciscana. Al termine: benedizione eucaristica. 18.00: S. Messa in memoria di S. Elisabetta, patrona dell'Ordine Francescano Secolare (no S. Messa allo Spirito Santo) MARTEDÌ 18 NOVEMBRE Pace che nasce dal perdono Rettoria Maria SS ma Addolorata (loc. "Arco") 16.00: esposizione del SS. Sacramento e adorazione. 17.00: rosario eucaristico; al termine: benedizione eucaristica. 17.30: S. Messa con vespri del SS. Sacramento.	Al termine: breve esposizione, adorazione e benedizione eucaristica. Spirito Santo: 18.00: rosario; 18.30: Liturgia della Parola e Comunione MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE Pace in terra e in Cielo Cappella S. Maria del Carmine 16.00: esposizione del SS. Sacramento e adorazione (incontro bambini II elementare/A fino alle 17.00). 18.00: rosario eucaristico; al termine: benedizione eucaristica. 18.30: S. Messa. Centro past. par. / cappella: 20.45: incontro per giovani sposi. Spirito Santo: 18.00: rosario; 18.30: Liturgia della Parola e Comunione GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE Pace che nasce dal Pane eucaristico (NO S.M. al Convento alle 18.00) II PROCESSIONI PARROCCHIALI DEL CORPUS DOMINI 15.30: Carmine / Cappella - V. N. Cartaromana - V. Seminario - Spirito Santo (partecipano i bambini II elementare/B) Spirito Santo All'arrivo della processione: adorazione. 18.00: rosario eucaristico e benedizione eucaristica. 18.30: S. Messa con vespri eucaristici. Centro past. par. / cappella: 20.00 - 21.00: incontro genitori di IV e V elementare. VENERDÌ 21 NOVEMBRE Pace, dono dello Spirito del Risorto Presentazione della B.V.M. al tempio II Giornata mensile dello Spirito Santo Spirito Santo 9.00: S. Messa con lodi; al termine: esposizione del SS. Sacramento e adorazione. 12.00: angeli e benedizione eucaristica. 16.00: seconda esposizione 18.00: rosario eucaristico 18.30: vespri eucaristici comunitari e benedizione eucaristica Cappella centro past. par. / 20.30: incontro per giovani e cresimandi SABATO 22 NOVEMBRE Pacificati guidati dall'Immacolata S. Cecilia, patrona cantori liturgia Spirito Santo 9.00: S. Messa con lodi. Al termine: esposizione del SS. Sacramento e adorazione. Al termine: breve incontro e festa dei membri delle corali liturgiche 10.30: incontro bambini catechismo II e IV elementare 12.00: angeli e benedizione eucaristica	Arciconfraternita S. Maria di Costantinopoli 16.00: seconda esposizione 17.00 - 18.00: incontro ragazzi 10-15 anni 18.00: rosario eucaristico; al termine: benedizione eucaristica 18.30: S. Messa festiva nel X sabato dell'Immacolata Cappella centro past. par. / 20.30: incontro ragazzi/e 14-17 anni. DOMENICA 23 NOVEMBRE Beati gli operatori di pace! Giornata Mondiale della Gioventù SOLENNITÀ DI GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO Arciconfraternita S. M. Costantinopolita: 8.00: S. Messa. Spirito Santo SS. Messe: 9.30; 11.30; 18.30. Al termine delle SS. Messe delle 9.30 e 18.30: breve adorazione e bened. Eucaristica. Al termine della S. Messa delle 11.30: breve processione eucaristica: via San Giovan Giuseppe d. Croce - piazzale delle Alghie - Piazzale Aragonese - v. L. Mazzella e rientro allo Spirito Santo con benedizione eucaristica finale. 17.00: esposizione del SS. Sacramento e rosario eucaristico 18.00: vespri e benedizione eucaristica. 18.30 S. Messa, Te Deum e benedizione solenne finale. PRESSO LA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO È ALLESTITA LA MOSTRA DEI MIRACOLI EUCARISTICI DI S. CARLO ACUTIS
--	--	--



Ischia Ponte, 9/11/2025
Il Parroco, don Pasquale Trani

Università: campo di battaglia tra efficienza e umanità

I

Giovanni
Di Meglio

n questi giorni mi sono passate davanti agli occhi due notizie sul mondo universitario diametralmente opposte. Da un lato c'è chi vuole le aule deserte, svuotate in nome dell'efficienza e del pragmatismo economico. Dall'altro c'è chi continua a vederle come il fulcro insostituibile della vita sociale e della formazione integrale della persona. Due visioni così distanti da sembrare inconciliabili, eppure entrambe parlano dello stesso tema: quale futuro vogliamo costruire per i nostri ragazzi?

Il manifesto di Palantir: "Skip the debt, skip the indoctrination"

Verso la fine di ottobre, Alex Karp e Peter Thiel — rispettivamente CEO e presidente di Palantir — hanno lanciato la *Meritocracy Fellowship*, un programma che suona più come una provocazione che come un'iniziativa educativa. Venti-due studenti delle superiori vengono invitati a saltare l'università. «*Skip the debt. Skip the indoctrination. Get the Palantir degree*», recita lo slogan. Niente debiti, niente indottrinamento: solo quattro settimane di seminari sulla civiltà occidentale e poi dritti allo studio del settore tecnico dell'azienda. Il messaggio è cristallino e non ammette sfumature: l'università è una perdita di tempo. Ciò che conta davvero è saper fare, essere operativi, produrre risultati immediati. È un gesto di rottura netta con la tradizione accademica, ma è anche una mossa politica ben calibrata. L'obiettivo dichiarato di Palantir, che vive di dati e Intelligenza Artificiale, è creare figure immediatamente operative, "ingranaggi" ad alta prestazione, capaci di contribuire fin da subito ai prodotti e ai risultati dei clienti di Palantir, spesso enti governativi e di sicurezza. Niente tempo perso in aule a discutere di filosofia o storia dell'arte: si entra, si impara il minimo indispensabile di cultura generale, e si comincia a lavorare. Ma più di tutto, ed è il primo avviso dello slogan, quel "niente debiti" è la sfida più pesante che la società tecnologica lancia oggi alla metodologia di studio occidentale. Un'accusa neanche troppo velata a un sistema che sforna laureati già gravati da debiti enormi ancor prima di iniziare a lavorare, soprattutto negli Stati Uniti dove i prestiti studenteschi hanno raggiunto dimensioni da crisi economica. Questa congiuntura crea il terreno fertile per alternative estreme come la *Meritocracy Fellowship*, che promettono una via d'uscita rapida ed economica dalla "trappola del debito".

La risposta di Roma: educare è un atto d'amore

Quasi in contemporanea, in un altro continente, Papa Leone XIV ha pubblicato la lettera apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*, dedicata al Giubileo dell'educazione. Il pontefice ha voluto rilanciare con forza il Patto educativo globale del predecessore Francesco, focalizzandosi su tre nuove priorità: vita interiore, tecnologia e pace.

Poco dopo, nell'omelia della celebrazione che apre il Giubileo del mondo educativo, il Papa ha chiesto che l'esperienza dello studio e della ricerca universitaria possa rendere gli studenti capaci di "uno sguardo nuovo, d'insieme e più grande", che li aiuti "a saper dire, raccontare, approfondire e annunciare le ragioni della speranza che è in noi", e li formi "a essere donne e uomini mai curvi su voi stessi ma sempre in piedi", capaci di portare ovunque "la gioia e la consolazione del Vangelo".

E alle università il pontefice ha ricordato qualcosa di apparentemente semplice ma profondamente rivoluzionario: educare è un vero e proprio atto d'amore. "Sfamare la fame di verità e di senso è un compito necessario", ha detto, "perché senza verità e significati autentici si può entrare nel vuoto e si può perfino morire".

Due visioni incompatibili?

Ecco dunque le due visioni che si confrontano. Da una parte l'efficienza di Palantir: formazione veloce, minimo indispensabile di cultura, massima operatività. Dall'altra la riflessione del Vaticano: educazione come costruzione integrale della persona, ricerca di senso, apertura alla complessità del mondo.

Non è difficile vedere dove soffia il vento. Il modello della Silicon Valley ha il fascino delle soluzioni rapide, della concretezza, del successo misurabile in dollari e risultati immediati. E soprattutto ha l'arma più potente: la promessa di non indebitarsi. In un mondo dove fare l'università può significare iniziare la vita adulta con un mutuo sulle spalle, questa promessa ha un peso specifico enorme.

Ma cosa stiamo davvero perdendo se accettiamo questa visione? Stiamo forse barattando la complessità del pensiero critico con l'efficienza della specializzazione immediata? E soprattutto: vogliamo davvero che le grandi *corporation* tecnologiche decidano cosa i nostri ragazzi devono sapere e come devono pensare?

Il ruolo insostituibile dell'università italiana

Qui in Italia, per fortuna, il discorso è diverso. Le nostre università pubbliche non caricano gli studenti di debiti

insostenibili e continuano a rappresentare un modello di eccellenza riconosciuto a livello internazionale. Gli atenei italiani sono ancora visti come autorevoli nelle discipline più importanti — dall'ingegneria alla medicina, dall'architettura alle scienze umanistiche — e attirano studenti da tutto il mondo proprio per la solidità della formazione che offrono.

Ma c'è un aspetto ancora più importante che spesso dimentichiamo nella fretta di misurare tutto in termini di "impiegabilità" e competenze tecniche: l'università è il crogiolo che forma il tessuto sociale dei nostri giovani. È lì che, oltre a intraprendere la loro carriera, instaurano relazioni profonde, fanno conoscenze che dureranno una vita, vivono esperienze reali che li formano come persone prima ancora che come professionisti. È nelle aule universitarie, nei corridoi tra una lezione e l'altra, negli atri durante le sessioni d'esame, che si costruisce quella rete di relazioni umane che sarà il vero capitale sociale del loro futuro. È lì che imparano a confrontarsi con idee diverse, a mettere in discussione le proprie certezze, a costruire un pensiero autonomo. Possiamo davvero pensare che quattro settimane di seminari accelerati su Platone e Tocqueville possano sostituire anni di formazione, discussione, confronto? Che un addestramento tecnico, per quanto eccellente, possa preparare i ragazzi non solo a fare un lavoro ma a vivere una vita piena di senso?

La sfida di Palantir ci mette davanti a una domanda scomoda ma necessaria: e se dovesse prendere piede questo tipo di formazione tecnica al posto delle formazioni classiche? Se la formazione stessa viene messa in discussione, lasciando i ragazzi in balia delle decisioni dall'alto delle grandi aziende? Sarebbe un cambiamento epocale, dove non sarebbero più le istituzioni pubbliche o la tradizione accademica a stabilire cosa serve sapere per essere cittadini completi, ma le corporazioni tecnologiche a decidere quali competenze servono ai loro algoritmi e ai loro profitti. In fondo, la vera domanda non è se l'università serva ancora. È quale tipo di società vogliamo costruire: una fatta di specialisti efficienti o una fatta di persone complete?



Focus Ischia

ISCHIA CELEBRA I 75 ANNI DALLA SCOMPARSA

Il Cardinale Lavitrano: fede, cultura e impegno sociale

Una mostra al Museo Diocesano ricorda il figlio dell'isola che divenne principe della Chiesa e fondò opere di carità che ancora oggi vivono

N

Giovanni
Di Meglio

el cuore del Museo Diocesano di Ischia, si è acceso un faro sulla memoria di una delle figure ecclesiastiche più significative del Novecento italiano. A settantacinque anni dalla scomparsa del Cardinale Luigi Lavitrano, nato a Forio d'Ischia il 7 marzo 1874, l'isola verde ha reso omaggio al suo figlio più illustre con l'inaugurazione di una mostra e una conferenza che hanno ricostruito un percorso umano e spirituale straordinario.

L'iniziativa, promossa dal Museo Diocesano di Ischia insieme alla Fondazione Casa Giuseppina di Forio, ha visto la partecipazione del Vescovo di Ischia Sua Eccellenza Monsignor Carlo Villano, del Comandante Francesco Irace della Fondazione Casa Giuseppina, di don Emanuel Monte, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali, della Dottoressa Lucia Annicelli, Direttrice della Biblioteca Antoniana, e della Dottoressa Ylenia Patalano, storica di arte sacra. Un parterre qualificato che testimonia l'importanza di questa commemorazione per il tessuto culturale e religioso del territorio.

La vita di Luigi Lavitrano è un racconto di vocazione e servizio che attraversa mezzo secolo di storia italiana. Ordinato sacerdote a Roma il 21 marzo 1898 nella basilica di San Giovanni in Laterano, il giovane Lavitrano si distinse subito come guida spirituale e intellettuale. Insegnò nel seminario della sua isola, fu vice-rettore della Scuola Apostolica, direttore della rivista *Monitore Ecclesiastico* e rettore del prestigioso Collegio Apostolico Leoniano. Una carriera ecclesiastica in ascesa che nel 1914 lo portò alla cattedra episcopale di Cava de' Tirreni e Sarno, per poi guidare nel 1924 l'arcidiocesi di Benevento.

Ma è con la nomina ad arcivescovo di Palermo, nel 1928, che Lavitrano entra nella grande storia. L'anno successivo Papa Pio XI lo creò cardinale, riconoscendo in lui non solo un pastore zelante ma anche un uomo di cultura e diplomazia. Nel 1939 partecipò al conclave che elesse Papa Pio XII, evento testimoniato da una fotografia emersa durante

le ricerche per la mostra: uno scatto del *New York Times* che lo identifica tra i tre papabili di quel conclave. Un documento che restituisce la dimensione internazionale di una figura spesso ricordata solo localmente. Gli anni palermitani furono segnati dalla drammaticità della Seconda Guerra Mondiale. Il 18 agosto 1943, Lavitrano accolse il generale Patton nella città appena liberata: un gesto che andava oltre il protocollo, simboleggiando il dialogo necessario tra fede e libertà in un'Europa in frantumi. Nel 1945, Pio XII lo chiamò a Roma nominandolo Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, incarico che mantenne fino alla morte, avvenuta il 2 agosto 1950 a Castel Gandolfo.

Tuttavia è l'impegno sociale a restituirci la misura più autentica dell'uomo. Nel maggio 1936, ancora arcivescovo di Palermo, istituì a proprie spese a Forio l'Opera Pia Casa Giuseppina, dedicata alla memoria della madre.

Non un gesto formale, ma un progetto concreto e visionario: offrire istruzione e dignità alle giovani donne orfane e bisognose dell'isola.

Nella primavera del 1937 fu posta la prima pietra della futura scuola. L'anno seguente nacque la Regia Scuola di Avviamento Professionale industriale femminile, con tre aule scolastiche e altrettante sale per le esercitazioni pratiche. Un percorso triennale dove l'italiano e la matematica si intrecciavano con il ricamo, la cucina, il giardinaggio. Le studentesse potevano poi proseguire con la Scuola Professionale femminile e conseguire il Magistero Professionale, abilitandosi all'insegnamento

dell'Economia Domestica. In un'epoca in cui l'emancipazione femminile muoveva i primi passi, Lavitrano intuì che l'autonomia passa attraverso la competenza.

Oggi la Fondazione Casa Giuseppina continua quella missione, testimoniando come la carità intelligente non sia assistenzialismo ma costruzione di futuro. Ed è proprio questo il messaggio più forte della commemorazione: Lavitrano non fu solo un ecclesiastico di rango, ma un figlio di Ischia che

seppe tradurre la fede in opere concrete, lasciando un'eredità che ancora oggi porta frutti.

Sulla sua tomba, un'epigrafe latina racchiude il senso di un'intera esistenza: *Labor et dolor vita mea fuit*. La fatica e il dolore furono la mia vita. Parole che suonano come un testamento spirituale, di un uomo che seppe muoversi tra i palazzi vaticani e le cattedrali di provincia, senza mai dimenticare le proprie radici.





CORO VOCI BIANCHE

LEZIONI DI CANTO PER RAGAZZI: DAI 10 AI 14 ANNI, OGNI SABATO ALLE ORE 10:30

PRESSO LA BASILICA PONTIFICIA DI SANTA MARIA MADDALENA

PER ISCRIVERSI:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 17:00 ALLE 18:00

E DOMENICA DALLE 17:00 ALLE 18:00

BASILICA PONTIFICIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ E SANTA MARIA MADDALENA PEN.TE



Focus Ischia

Colletta Alimentare

Sabato 15 novembre, la Catena Alimentare Nunzia Mattera si unisce all'Iniziativa per contrastare la povertà

Anche quest'anno, la Catena Alimentare Nunzia Mattera si unisce alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, che si svolgerà sabato 15 novembre in oltre 11.600 su-

permercati in tutta Italia, compresi quelli dell'isola d'Ischia. L'evento, giunto alla sua 29ª edizione, rappresenta una delle principali iniziative di solidarietà nel nostro Paese, volta a raccogliere generi alimentari per sostenere le persone in difficoltà.

I cittadini sono invitati a donare una parte della propria spesa presso i punti vendita aderenti, dove i volontari, riconoscibili dalle pettorine arancioni, saranno presenti per raccogliere le donazioni e sensibilizzare la comunità sull'importanza di questo gesto solidale.

"Anche quest'anno, - ha dichiarato il presidente Francesco Di Noto Morgera - noi della Catena Alimentare Nunzia Mattera scendiamo in campo a fianco del Banco Alimentare. Ringrazio già da ora i tanti volontari che sabato dedicheranno parte del loro tempo libero e gli ischitani che non gireranno lo sguardo dall'altra parte rispondendo, ancora una volta con generosità, alla nostra richiesta di aiuto".

Come Partecipare? Visita uno dei supermercati aderenti all'iniziativa sull'isola d'Ischia e dona una parte della tua spesa ai volontari presenti all'esterno.

Ogni contributo, piccolo o grande, farà la differenza.







una NESSUNA Tra Musica e Parole per i diritti delle donne centomila

REGIA TEATRALE
Eduardo Cociarado

IDEAZIONE E DIREZIONE ARTISTICA
Adriana Cociarado, Anna Castagna, Salvatore Mattera.

DIREZIONE MUSICALE
Anna Monichetti

CORPO DI BALLO
La Magia della Danza

con il coro Voci di Speranza della parrocchia di San Michele Arcangelo

CON L'INTERVENTO DEL CENTRO ANTIVIOLENZA NON DA SOLA

CHIESINA DELLE ROSE - FORIO

MARTEDÌ 25 20:00

NOVEMBRE

INGRESSO LIBERO

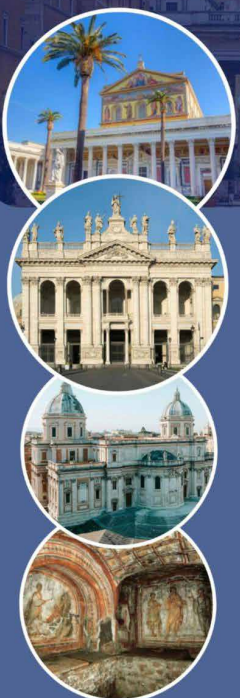




Parrocchia di
Santa Maria Assunta



PELEGRINAGGIO PARROCCHIALE



Dal 12 al 14 Dicembre 2025 - Programma

Venerdì 12 dicembre:

- Ore 13.35 partenza con traghetto da Casamicciola per Pozzuoli
- Ore 15.00 arrivo a Pozzuoli, sistemazione in bus e partenza per Roma
- Sosta in autogrill
- Santuario del Divino Amore: visita guidata e confessioni
- In serata arrivo in hotel, sistemazione nelle camere, cena e pernottamento (S. Messa nella cappellina dell'Hotel).

Sabato 13 dicembre:

- Colazione in Hotel
- Partenza per la Basilica di San Paolo Fuori le Mura
- Visita alle catacombe di San Callisto
- Pranzo a sacco
- Dopo pranzo partenza per Visita alle Basiliche di Santa Croce in Gerusalemme e San Giovanni in Laterano.
- A seguire Visita alla tomba di Papa Francesco e Santa Messa
- In serata ritorno in hotel per la cena. Per chi vuole serata libera al centro di Roma (cena e rientro in hotel a proprio carico)

Domenica 14 dicembre:

- Colazione in hotel
- Dopo colazione partenza per piazza San Pietro, Angelus e tempo libero.
- Pranzo a sacco
- Partenza per Napoli nel primo pomeriggio.

Quota di partecipazione: **€ 277,00** a persona;
Suppl. Singola **€ 25,00** a notte
Acconto alla prenotazione di **€ 150,00**
La quota include: traghetto a/r, Bus GT, mezza pensione in Hotel, due pranzi a sacco, ingresso alle Catacombe.
La quota non comprende: tassa di soggiorno € 6,00 a persona a notte, mance e tutto quanto non specificato né la quota comprende.

Per prenotazioni: Natalia 3335248138 o Ylenia 3335040306

Venerdì 5 dicembre incontro in preparazione al pellegrinaggio, ore 19:30 centro pastorale parrocchiale

La conquista della vita eterna

“L

Ordine
francescano
secolare
di Forio

a Pasqua dà speranza alla vita quotidiana”. È con questo titolo che continua il ciclo di catechesi del mercoledì: «La Pasqua di Gesù è un evento che non appartiene a un lontano passato, ormai sedimentato nella tradizione come tanti altri episodi della storia umana. La Chiesa ci insegna a fare memoria attualizzante della Risurrezione ogni anno nella domenica di Pasqua e ogni giorno nella celebrazione eucaristica, durante la quale si realizza nel modo più pieno la promessa del Signore risorto: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). ... Sperimentiamo ora per ora tante esperienze diverse: dolore, sofferenza, tristezza, intrecciate con gioia, stupore, serenità. Ma attraverso ogni situazione il cuore umano brama la pienezza, una felicità profonda. ... L’annuncio pasquale è la notizia più bella, gioiosa e sconvolgente che sia mai risuonata nel corso della storia. Essa è il “Vangelo” per eccellenza, che attesta la vittoria dell’amore sul peccato e della vita sulla morte, e per questo è l’unica in grado di saziare la domanda di senso che inquieta la nostra mente e il nostro cuore. L’essere umano è animato da un movimento interiore, proteso verso un oltre che costantemente lo attrae. Nessuna realtà contingente lo soddisfa. Tendiamo all’infinito e all’eterno. Ciò contrasta con l’esperienza della morte, anticipata dalle sofferenze, dalle

perdite, dai fallimenti. ... Meditando il mistero della Risurrezione, troviamo risposta alla nostra sete di significato. Davanti alla nostra umanità fragile, l’annuncio pasquale si fa cura e guarigione, alimenta la speranza di fronte alle sfide spaventose che la vita ci mette davanti ogni giorno a livello personale e planetario. ... La Pasqua non elimina la croce, ma la vince nel duello prodigioso che ha cambiato la storia umana».

Il nostro Serafico Padre Francesco d’Assisi era solito accogliere ogni croce, soprattutto le più pesanti, sapendo che il dolore genera gioia per la vita eterna in funzione di Cristo Gesù. C’è un episodio nei “Fioretti” dove si narra di Francesco che andò a predicare in Romagna e lì conobbe messer Orlando, colui che gli donò il Monte della Verna, luogo dove il santo ricevette le stimmate. Il tema della predicazione era sulla gioia che si può ricavare dall’acceptare tutte le sofferenze per un bene più grande, la conquista della vita eterna. “... è da sapere che santo Francesco, in età di quarantatré anni, nel mille ducento ventiquattro, spirato da Dio si mosse della valle di Spuleto per andare in Romagna con frate Leone suo compagno; e andando passò a pie’ del castello di Montefeltro, nel

quale castello si faceva allora un grande convito e corteo per la cavalleria nuova d’uno di quelli conti di Montefeltro. E udendo santo Francesco questa solennità che vi si faceva e che ivi erano raunati molti gentili uomini di diversi paesi, disse a frate Leone: «Andiamo quassù a questa festa, però che con lo aiuto di Dio noi faremo alcuno frutto spirituale». Tra gli altri gentili uomini che vi erano venuti di quella contrada a quello corteo, si v’era uno grande e anche ricco gentile uomo di Toscana, e aveva nome messer Orlando da Chiusi di Casentino, il quale per le maravigliose cose ch’egli avea udito della santità e de’ miracoli di santo Francesco, si gli portava grande divozione e avea grandissima voglia di vederlo e d’udirlo predicare. Giugne

santo Francesco a questo castello ed entra e vassene in sulla piazza, dove era radunata tutta la moltitudine di questi gentili uomini, e in fervore di spirito montò in su uno muricciuolo e cominciò a predicare proponendo per tema della sua predica questa parola in volgare: **Tanto è quel bene ch’io aspetto, che ogni pena m’è diletto.** E sopra questo tema, per dittamento dello Spirito santo, predicò sì divotamente e sì profondamente, provandolo per diverse pene e martiri de’ santi Apostoli e de’ santi Martiri e per le dure penitenze di santi Confessori, per molte tribulazioni e tentazioni delle sante Vergini e degli altri Santi, che ogni gente stava con gli occhi e con la mente sospesa inverso di lui, e attendeano come se parlasse uno Agnolo di Dio. Tra li quali il detto messer Orlando, toccato nel cuore da Dio per la maravigliosa predicazione di santo Francesco, si puose in cuore d’ordinare e ragionare con lui, dopo la predica, de’ fatti dell’anima sua” (FF 1897). Papa Leone conclude: Credere veramente nella Pasqua attraverso il cammino quotidiano significa rivoluzionare la nostra vita, essere trasformati per trasformare il mondo con la forza mite e coraggiosa della speranza cristiana».



**TANTI
AUGURIA...**

Don Giuseppe NICOLELLA,
nato il 20 novembre 1980

Don Antonio MAZZELLA,
nato il 21 novembre 1990

Don Beato SCOTTI,
nato il 23 novembre 1973

Padre Vincenzo PONTICELLI,
nato il 23 novembre 1968



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Commento al Vangelo

16 NOVEMBRE 2025

Lc 21,5-19

Una vita bella fino alla fine!

Siamo alla penultima domenica di questo splendido percorso guidato dall'evangelista Luca. Come sempre accade nella liturgia, le ultime domeniche sono dedicate alla lettura e alla comprensione di pagine difficili. La pagina del Vangelo di oggi, dove Gesù parla di distruzioni, catastrofi, persecuzioni, uccisioni, non è un testo di facile comprensione. Stupidamente molti mistificatori lo utilizzano per annunciare la fine di qualcosa. Siamo sempre lì a cercare la fine del mondo in qualche parte, in qualche momento storico preciso. Perché? Perché l'uomo porta nel cuore l'interrogativo della fine, una domanda che accompagna ogni fase della vita. Da quando finirà una relazione a quando una persona cara ci lascerà, o quando una malattia cronica avrà termine, questo tema è una costante in tutte le nostre esperienze. La domanda della fine ci accompagna e terrorizza la nostra esistenza perché noi vorremmo che le cose non finissero mai. Ma proprio perché siamo "finiti", cioè limitati, fragili, in questa finitezza c'è un annuncio, c'è un vangelo, c'è uno scopo!

Ed ecco che questa pagina non parla del futuro ma del presente, della nostra vita, di come far fiorire la nostra esistenza! Il linguaggio che usa la Bibbia per esprimere il presente con immagini forti è detto linguaggio "apocalittico". È un linguaggio stupendo, perché descrive un tempo, qualcosa, con immagini grandiose, roboanti, bellissime. Purtroppo, noi abbiamo ridotto il genere apocalittico (libro dell'Apocalisse incluso) a una specie di film dell'orrore in piccolo, limitandolo alla questione della "fine del mondo". Ci sbagliamo alla grande, perché questo linguaggio ci spiega non la fine ma "il fine del mondo", cioè lo scopo di questo mondo, la pienezza di questa creazione.

La vita non ha una fine, ma un fine. La pri-

ma cosa da cui Gesù ci mette in guardia è l'apparenza. I discepoli guardano le belle pietre e i doni votivi del tempio, Gesù guarda in profondità. Fermarsi all'apparenza rovina la propria vita e quella degli altri. Ogni volta che fondiamo la vita sull'apparenza, su ciò che non conta, su discorsi inutili, su ciò che veramente non ci rende uomini e donne, iniziamo una sorta di distruzione della vita. Un giorno ci accorgeremo che non abbiamo costruito nulla e delle cose importanti che Dio ci ha dato non resterà pietra su pietra.

La seconda tentazione da cui Gesù ci mette in guardia, è quella di passare la vita "correndo dietro qualcuno". Siamo mendicanti di affetto, di bisogni e molte persone sono dei divoratori rapaci di persone. Purtroppo, ciò si realizza anche nella Chiesa, quando corriamo dietro a profezie, annunci di sventure e apparizioni che parlano sempre della fine! Custodisci il tuo cuore seguendo Gesù! Non andate dietro a nessuno!

C'è un terzo rischio che corriamo nella vita: quello di sentirci onnipotenti. Non c'è modo peggiore di vivere i nostri anni pensando di poter fare tutto noi, di non aver bisogno di nessuno. I terremoti, le pestilenze, le carestie ci dicono che non possiamo vivere senza gli altri (pestilenze), senza prendersi cura di sé stessi (carestie), senza prendersi cura di ciò che abbiamo intorno (terremoti). Noi non siamo il Messia, non siamo Dio, siamo polvere appartenente a questa terra, insignificante ma amata. Non siamo salvatori di niente e di nessuno, ma siamo alla ricerca di salvezza. La vita è vita se "mi prendo cura" di qualcuno o di qualcosa. Una vita che arriva alla pienezza è una vita che ha amato.

Infine, Gesù ci prepara dicendoci che amare non è semplice, comporta sacrifici, tradimenti, ferite, persecuzioni, incomprensioni e tribunali. L'amore è questione di visibilità, di testimonianza, di concretezza. Le situazioni

in cui ci porta l'amore saranno soltanto una grande occasione di testimoniare Gesù, di mostrare quanto sono stato amato da lui. Amare ci darà l'occasione di dimostrare se siamo innamorati di lui e del suo Vangelo. La fede non è appartenenza ad un clan o ad una parrocchia, ma è qualcosa che si incarna e che soprattutto dà speranza. E Gesù dice che con la perseveranza possiamo dare speranza; Gesù dice che con l'amore alla parola, l'amore alla preghiera, all'Eucarestia, alla vita spirituale, alla mitezza, alla benevolenza, alla misericordia, riusciremo a dare speranza vivendo da salvati, salveremo questo mondo che non sta precipitando nel caos, ma sta rotolando nelle braccia del Signore.

Questo Vangelo ci mette sulla strada di una vita seria, che è bella proprio perché non è semplice, come le sfide autentiche. Una vita fatta per sperimentare tante volte, fra consolazioni e tribolazioni, la salvezza. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaire@ischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici